RASSEGNA

DEL

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Anno I - Dicembre 1981 - Numero 2

RASSEGNA

DEL

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Anno I - Dicembre 1981 - Numero 2

Pubblicazione periodica del Centro di Cultura e Storia Amalfitana

Direzione e Amministrazione: Via Annunziatella, 44 - 84011 AMALFI
Tel. (089) 871170

Direttore:
ANDREA CERENZA

Direttore Responsabile:
LUIGI DE STEFANO

Comitato di Redazione:
ANTONIO ALFIERI, GIUSEPPE DI FRISCHIA, GIUSEPPE GARGANO, MICHELE INGENITO, SILVANA MANSI, SIGISMONDO NASTRI, PASQUALE NATELLA

Segretario di Redazione:
GIUSEPPE COBALTO

Stampa in a. p. gruppo 4° - 70%

Proprietà letteraria riservata

Autorizzazione del Tribunale di Salerno N. 533 del 9-3-1981

SOMMARIO

STUDI E RICERCHE

Salvatore FERRARO, *Dal gentilizio Amarfius al toponimo Amalfi* . . . . . pag. 7

Giuseppe DI FRISCHIA, *Una «Facies» greca nella costa d'Amalfi* . . . . . » 19

Giuseppe GARGANO, *Amalfi: un'identità topografica attraverso i documenti* . . . » 46
(*Continua*)

Vincenzo CRISCUOLO, *Brevi note storiche sulla Chiesa e Convento San Nicola in Minori e necessità di un restauro* . . » 56

Andrea CARRANO, *Enrico Proto — Filologo e Maestro di humanitas —* . . . » 65
(*Continua*)

NOTE E OSSERVAZIONI

Hubert Houben, *III Congresso Internazionale di Studi «Istituzioni Civili e Organizzazione Ecclesiastica nello Stato Medievale Amalfitano»*, (Amalfi, 3-5 luglio 1981) . . . » 71

III Congresso di Studi Storici Amalfitani — Qualche nota di cronaca — . . . . . » 75

Pasquale Natella, *Excerpta Amalphitana* . . . » 78

RECENSIONI

Giuseppe Imperato, *Vita religiosa nella Costa di Amalfi. Monasteri, Conventi e Confraternite*, Salerno, Palladio, 1981 (Gerardo Sangermano) . . » 83

Antonio Schiavo, *Ravello come bene culturale*, Napoli, E.S.I., 1981. (Paolo Peduto) . . . . . » 85

Schwarz Ulrich, *Regesta Amalfitana*, in «*Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken*» 58/1978. 59/1979 e 60/1980. (Catello Salvati) . . . . » 87

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE . . . . . » 91

BENI CULTURALI

Luigi DE STEFANO, *Un impegno per la catalogazione, il recupero e la valorizzazione dei beni culturali* . . . . . » 93

Antonio ALFIERI, *La Costiera: un bene da salvare* » 111

ATTIVITA' DEL CENTRO

IV Concorso di storia e civiltà della regione amalfitana « Enrico Caterina » — Cerimonia di premiazione — » 127

BIBLIOTECA . . . . . » 133

Vincenzo Criscuolo

BREVI NOTE STORICHE SULLA CHIESA E CONVENTO SAN NICOLA IN MINORI E NECESSITA' DI UN RESTAURO

Sono molti in costiera i monumenti religiosi posti in luogo elevato, isolati dall'abitato e affacciati sul mare. Essi — nell'idea di chi li ha edificati — dovevano essere segni costanti di riferimento e di richiamo per la popolazione contadina e marinara locale e costituire un rapporto costante e visivo colla onnipresenza e onnipotenza del fortemente radicato elemento religioso. Uno di questi monumenti è la Chiesa e il Convento di San Nicola a Minori.

L'anno di fondazione della Chiesa non è conosciuto con precisione. Forse venne edificata alla fine del sec. XI o all'inizio del sec. XII. E' certo che essa già esisteva nel 1158 [1]. In un inventario del 1204 custodito nell'Archivio della Badia benedettina di Cava de' Tirreni si parla di una vigna appartenente alla Chiesa di San Nicola, posta in località Forcella [2]. Questo è un luogo situato a nord-est di Minori, compreso nella sua giurisdizione comunale e nel primo Medioevo sufficientemente abitato, tanto che in esso esistevano ben quattro chiese [3], tra le

(1) Cf. M. Camera, *Memorie storico-diplomatiche dell'antica Città e Ducato di Amalfi* (in segu. CAMERA, *Memorie*), vol. II, Salerno 1881, p. 429, nota 1.

(2) Cf. A. Schiavo, *Monumenti della costa di Amalfi*, Milano-Roma 1941 (in segu. SCHIAVO, *Monumenti*), p. 259.

(3) Cf. M. Camera, *Memorie*, vol. I, Salerno 1876, p. 363, nota 2.

quali eccellente quella di San Sebastiano [4], di cui non è rimasto segno alcuno.

Nel 1491 la Chiesa di San Nicola fu aggregata in qualità di beneficio al Rev.mo Capitolo di Minori dal vescovo di allora, Giovanni Battista de Contestabili (1484-1493) [5]. Dal 1522 essa veniva computata tra le chiese più antiche di Minori [6].

Ma in quest'epoca la Chiesa doveva già essere non più in condizioni eccellenti e senz'altro era in stato di incalzante deperimento. Nella già citata relazione della Visita pastorale del 1605-1607 vien data una breve descrizione dello stato dell'edificio sacro. Esso è quasi cadente e minaccia rovina. La sua vitalità è piuttosto ridotta: vi si celebra infatti la santa Messa solo nel giorno di San Nicola [7]

(4) *Archivio della Chiesa di Minori* (in segu. ACM), Visita pastorale del 1605-1607, f. 13': « Eodem die accessit et visitavit Ecclesiam Sancti Sebastiani de Forcella, quae Ecclesia ut apparet est antiqua, et habet tres naves, succorpus, et in succorpore adsunt nonnulla ossa mortuorum... Altare... mayus mandavit aptari, ad formam modernam. ... Adest desuper Imago de relevio dicti Sancti Sebastiani, cum duobus Angelis de relevo satis pulcra, et devota, tenens post tergha arborem, in quo apparet ligatum dictum beatum Martirem... ».

(5) *Archivio della Chiesa di Minori* in segu. ACM), Visita pastota del vescovo non è — come in Camera — de Constabili, bensì de Contestabili. Cf. Eubel, *Hierarchia Catholica*, vol. II, p. 213. Secondo una nota della Visita pastorale del 1605-1607, il vescovo che decretò l'unione non fu il predetto. La Chiesa di San Nicola « fuit unita Rev.do Capitulo Minorensi a qd. Rev.mo Domino Thoma Zerola (1596-1603. Cf. Eubel, *Hier. Cath.*, vol. III, p. 263) bonae memoriae pro distributionibus quotidianis, ut apparet in actis qd. Notarii Cosimi de Fusco » (ACM, Vis. past., f. 13).

(6) Cr. M. Camera, *Memorie*, vol. II, p. 429, nota 1. La casata esat-

(7) « Die decimo septimo mensis decembris 1607 Adm. R. D. Marcellus Montagna Cantor Mayoris Ecclesiae Minorensis Vicecancellarius ac delegatus ad infrascripta per Adm. Ill.mum et Rev.mum Dominum Episcopum prosequendo etc. visitavit Ecclesiam Sancti Nicolai de Forcella, quae ad praesens est quasi diruta, quando pluit, et lamia minatur ruinam. Adest Altare absque paramentis et ycona. Adest ianua sine clavi, et mandatum fuit, quod fiat clavis, et dicta Ecclesia teneatur clausa. Ante dictam Ecclesiam adest curtis, quae est ipsius Ecclesiae. ... Interrogavit si adsunt Missae. Responderunt quod non,

A salvare la Chiesa dal totale abbandono e dalla conseguente irreparabile rovina intervenne il vescovo Tommaso Brandolino [8]. Egli pensò di affidare l'edificio all'Ordine degli Eremiti di S. Agostino o Agostiniani, perché vi fondassero un convento [9].

Nonostante forti opposizioni a questa fondazione da parte dei Frati Francescani di Maiori [10], fu possibile ai Frati Agostiniani, aiutati in modo mirabile dal vescovo di Minori [11], di iniziare e portare a termine il restauro della Chiesa e la costruzione attigua di un convento. Il tempo impiegato è da calcolare in diecidodici anni: il contributo principale per la costruzione — in danaro e lavoro — venne unicamente dal popolo minorese [12]. Il

nisi semel in anno in festo eiusdem Sancti Nicolai, quae celebratur per eundem Capitulum » (ACM, Vis. past., f. 13).

(8) Vescovo di Minori dal 1615 al 1636. Cf. EUBEL, *Hier Cath.* vol. IV.

(9) Tommaso Brandolino « nel 1628 concedé il suo Vescoval-Assenzo alla fondatione del Convento de' Padri Agostiniani nella Chiesa di Santo Nicolò di Forcella con la recognitione d'una torcetta di mezza libra di cera ogn'anno al Capitolo Minorense, come perpetuo Beneficiato della medesima, e riservatione delle sue annue rendite; con che adi 9. Aprile dell'istesso anno si riceve in Priore il Rev.do Padre Agostino di Ravello » ACM, cod. Reginna Minori Trionfante, f. 98.

(10) *Archivio Generale Agostiniani* (in segu. AGA) fondo A a 25, f. 164: « li messi passati disederando il Monasterio di desto ordine fe Concessione della Chiesa di Santo Nicola di detta Città et essendo venuta a compimento l'opera precedenti l'atti che bisognavano si sono attraversati li frati di Santo Francesco di Maiori quali contra ogni dovere cum reverenza pretendono fare distornare detta opera et hanno mossa lite facendo venir lettera dalla Sacra Congregazione... ». A f. 165 lettera del P. Guardiano di Maiori, che ha « protestato iuridicamente con Monsignore di detta Città (di Minori), a non voler permettere tal fondatione... ».

(11) AGA fondo A a 25, f. 167. Lettera del Provinciale degli Agostiniani P. Mariano Napoletano al P. Procuratore dell'Ordine: « Hora ci molestano li Padri Zoccolanti, Monsignor Vescovo con tutta la sua Città ci favorisce alla gagliarda ».

(12) *Archivio Segreto Vaticano, Sacra Congregaz. del Concilio, Relationes* (in segu. ASV, SCC, Rel.) 529, f. 43: « In eminentiori Colle ubi huius Civitatis fines terminantur, piis minorentium elaemosinis

convento conobbe un discreto periodo di floridezza: nel 1638 vi abitavano ben cinque frati e nel giorno della Domenica in Albis vi accorreva gran quantità di popolo e si faceva grande festa [13].

Purtroppo la vita cenobitica nel convento agostiniano doveva essere bruscamente interrotta. Il Papa Innocenzo X (1644-1655), ritenendo di dover abolire i piccoli conventi in Italia. emanava il 17 dicembre 1649 la costituzione apostolica « Inter caetera », con la quale ordinava a tutti i frati di redigere un elenco completo dei beni mobili e immobili dei conventi, con le relative entrate e uscite [14]. Ci è stata conservata anche la relazione del Convento di San Nicola, che viene riprodotta integralmente [15].

Formola dell'Hospitio di S. Nicola di
Bari de Padri Agostiniani
de Minori

Il luoco, seu Hospitio di S. Nicola di Bari della Città de

erectus est monasterium fratrum Sancti Augustini sub titulo et denominatione Sancti Nicolai Episcopi; et prope diem fabrica illius omni ex parte perficietur ».

(13) Ibid. « Nunc in dicto Monasterio quinque fratres eiusdem ordinis Sancti Augustini inhabitant, in Dominica in Albis magnus populi concursus fit ad illius Ecclesia et festus magnus ibi celebratur ».

(14) Cf. *Bullarium Romanum* XV, 646-649. « tenore praesentium praecipimus et mandamus omnibus et singulis dilectis filiis... ut singuli, ad quos pertinet,... bona immobilia, census, redditus ac proventus omnes monasteriorum, conventuum, collegiorum ac domorum regularium huiusmodi (etiamsi sint hospitia vel ab alio monasterio dependeant, sintve illius granciae seu membra) sex annorum immediate praecedentium habita ratione, ac detracto omni eo quod grandines, sterilitates, reparationes et alii casus huiusmodi absorbere solent, consuetas item eleemosynas et abventiones, item victus, vestitus ac medicinalium et alias quascumque tam ordinarias quam extraordinarias expensas, aeris quoque alieni, necnon missarum celebrandarum, fabricae, sacristiae, annuarum praestationum, contributionum ac procurationum aliave cuiusvis generis onera diligenter ac mature recognoscant, eaque omnia in scriptura redigant » p. 647.

(15) AGA, fondo I i 4, f. 117-117.

Minori sta fondato in un colletto discosto dall'habitato un miglio in circa. In detto hospitio ci è la Chiesa con tre cappelle, e l'Altar maggiore con il suo coro, che serve per Sacristia. Con 4 Camere, dispensa, cucina, cisterna, e due altre stanze per legne, questo fu preso nell'anno 1628 con il consenso di Monsignor Vescovo Brandolini, con il beneplacito della Città, e del Padre Reverendissimo Generale[16], costa per scrittura per mano di Notaro, si conservano nella cassa del convento.

In primis ha havuto d'Entrata d'anni 6 indietro in sino tutto Aprile 1650 . . . . . 439 : 13

Gode moia cinque in circa di selva di castagne e rende anno per anno 3:

Gode anco un moio, e mezo in circa di terra con la casa da potersi seminare.

Gode una vigna di mezo moio in circa, e frutta una botte di vino.

Gode un altra vigna giovine di mezo moio, e rende meza botte di vino.

L'Essito anno per anno per bisogno de Padri vito, vestiario, speciale, barbiero, lavandara, piatanza et altre cose necessarie oltre il pane, e vino, e cosa datoci per Elemosina . . 64:

Item ha obligo di Messe perpetue in tutto l'anno n.o 130.

E di questi oblighi se ne ha anno per anno . . . . 22: però qui sono computati con l'Entrata suddetta. (f. 117').

Per le Messe certe e incerte sono ogni giorno, però sodisfatti li oblighi del resto ogni giorno se ne l'Elemosina, però queste sono computate nell'Intrata ut supra.

Queste elemosine di Messe sono d'un anno in qua. Et questo è quanto può dire per verità si dell'Entrate, come anco del-

(16) AGA, fondo D d 67. Regestum Hieronymi de Ghettis 1627-1629, f. 165: 1 aprile 1628. « Concedimus ut ad instantiam Communitatis Minori in Apulia ibi recipiatur Conventus sub mentione Hospitii.

l'Essito, et per fede della verità si è sottoscritta da noi Padri qui assistenti, e sigillata con il solito sigillo del convento de Minori li 15 Maggio 1650.
Io fra Clemente Gentile da S. Angelo Vicario
Io fra Agostino di Ravello
Io fra Agostino di Salerno.

Locus + Signi

Con la bolla « Instaurantae regularis disciplinae », emanata da Innocenzo X in data 15 ottobre 1652, la soppressione dei piccoli conventi diventava effettiva [17]. In essa si specificavano anche le motivazioni: i piccoli conventi — ormai in numero stragrande — non beneficiavano di sufficienti elemosine e non favorivano l'osservanza regolare [18].

Soppresso fu anche il convento dei Padri Agostiniani di Minori, che fu definitivamente abbandonato dai frati dell'Ordine. Divenne esso sede di uno o più eremiti, che con il benestare del Vescovo e del Capitolo di Minori coltivavano la poca terra del convento e ivi conducevano vita eremitica. Nel 1743 vi abitavano due o tre eremiti [19]. Nel 1765 viveva in qualità di

(17) Per tutta la complicata questione cf. E. Boaga, *La sosppressione dei piccoli conventi in Italia*, Roma, 1971.

(18) Cf. *Bullarium Romanum* XV, 696-700. « ... illa tandem praecipua sese obtulit originis causa, quod religiones quamplures ex parvis conventibus ac domibus magna ex parte conflatur, in quibus, sive ob reddituum et elemosynarum tenuitatem, sive ob aeris intemperiem, sive aliam ob causam, non aluntur, nec ali possunt tot religiosi, quot ad peragendum rite divinum cultum et regularia munia ex cuiusque Ordinis praescripto sunt necessarii. Etenim in tam exiguo numero ibi degente, nec divinum officium nocturnum pariter et diurnum in choro celebrare, nec orationi mentali ac spiritualibus collationibus et exercitiis ac studiis in communi vacare, nec silentium, clausuram, vitam communem, ceterasque institutiones servare possunt, quae ad tria principalia vota ordinantur, et sine quibus consistere vix possunt regularis vitae bases et fundamenta » p. 696.

(19) ASV, SCC, Rel. 529, f. 239'. Il vescovo Silvestro Stana alla Sacra Congr. del Conc. in data 14 dicembre 1743: « Deficiunt conventus Religiosorum virorum cuiuscumque ordinis, licet multis multisque

eremita e beneficiava dei frutti di San Nicola, un cittadino di Tramonti, Nicola Giordano [20].

La Chiesa e il convento San Nicola, nonostante la buona volontà di qualche privato [21] ha conosciuto negli ultimi tempi abbandono e desolazione: la Chiesa è stata abitualmente usata come riparo per pecore e capre dai pastori di Tramonti e Sambuco, le porte della Chiesa e del convento sono state divelte, qualche anno fa nel bosco circostante è stato appiccato dolosamente anche un incendio.

L'unico intervento a carattere pubblico fu quello effettuato negli anni cinquanta dall'allora sindaco di Minori Prof. Francesco Di Lieto: fece mettere in ordine la strada comunale che da Torre conduce a Pontomena toccando San Nicola e rifare il soffitto della Chiesa, ormai cadente. Questo purtroppo senza molto criterio: la volta a botte — che doveva essere restaurata — fu tirata giù completamente e al suo posto collocata un'anomala copertura piana, senza rispetto alcuno per l'architettura complessiva del monumento.

Lo stato attuale di San Nicola è penoso. La situazione è stata ulteriormente peggiorata dal recente terremoto, che ha accentuato la fatiscenza dell'edificio causando in esso pericolose lesioni e aumentando notevolmente i danni già arrecati dal tempo e dall'incuria degli uomini.

Recentemente però è stato costituito — con l'approvazione

ab hinc annis incoluissent aliqui Fratres ex Ordine eremitarum Sancti Augustini in Ecclesia Sancti Nicolai ad Forcellam, super apice montis collocatam, ubi reperiuntur plures cellulae habitabiles et cohabitant duo, vel tres Eremitae sub cura Capituli, ad cuius massam fuerunt a Praedecessoribus meis adiuncti aliqui redditus parvi valoris dictae Ecclesiae, non absque aliquo onere ».

(20) ACM, *Acta heremiti S. Nicolai pro habitu gestatione, ac eiusdem Ecclesiae designatione*. Minoren 12 martii 1765.

(21) Alcuni anni fa vi abitava quasi stabilmente e vi coltivava la terra adiacente un farmacista di Minori, Benedetto Farace.

del Parroco di Minori Don Andrea Di Nardo [22] — un comitato, denominato « Comitato Ricostruzione San Nicola ». Animate da buona volontà e da scarsissimi mezzi circa 150 persone di Minori si sono dichiarate disponibili pienamente a collaborare a un totale restauro di San Nicola. Il movente della loro azione è stato quello di conservare alla loro terra un monumento storico e religioso, che mentre da una parte richiama alla mente gli sforzi e i sacrifici sostenuti dalle passate generazioni, dall'altra spinge la generazione presente a tramandare ai posteri un edificio destinato al culto di Dio e al proprio elevamento spirituale e culturale, nel rispetto delle più sane e feconde tradizioni del nostro popolo.

E' necessario però effettuare una solerte e globale opera di restauro. Prima di tutto a livello ideologico. E' noto che quando l'uomo vive rispettando l'ambiente che lo circonda, ha la possibilità di realizzarsi pienamente e di mettere in evidenza i valori fondamentali che lo caratterizzano. Qualora questo non avvenga, si comincerà prima a manomettere e distruggere il buon contesto ambientale, e si finirà poi con l'alterare il proprio equilibrio psico-fisiologico. Il deturpamento dell'ambiente e la irrefrenabile speculazione edilizia da tempo in atto nelle nostre zone costiere favoriscono indubbiamente anche il depauperamento di chi vi abita e pongono un limite a un suo equilibrio e omogeneo sviluppo.

Voler ora restaurare San Nicola deve significare un necessario ritorno alla natura, una ricerca di un contatto più pulito e senza compromessi con la nostra realtà spirituale e materiale, un esplicito riconoscimento dei valori soprannaturali a cui questi luoghi perennemente ci richiamano.

(22) San Nicola è attualmente beneficio della Parrocchia di S. Trofimena di Minori.

Dopo il restauro ideologico di San Nicola, è necessario passare al suo restauro strutturale, proprio per salvaguardare ciò che esso rappresenta. Le strutture ormai fatiscenti richiedono un tempestivo intervento. Senza un'azione d'urgenza l'intero complesso rischia inesorabilmente la fine. A questo primo passo dovrà seguire un restauro completo dell'edificio e il suo asservimento a quei fini per cui è stato originariamente costruito.

La Chiesa-Convento di San Nicola sarà un centro aperto per chiunque voglia vivere a contatto immediato con la natura, per chi voglia ricercare in se stesso e negli altri fiducia e speranza, per chi voglia dedicare un periodo della propria vita alla riflessione e alla preghiera, per chi crede che oltre ai valori materiali ne esistono altri infinitamente più grandi e più validi, per cui vale veramente la pena di vivere.

Per questi motivi le Autorità competenti (ad es. Assessorato Beni Ambientali della Regione Campania) devono considerare loro inderogabile dovere promuovere e finanziare un piano di restauro totale della Chiesa e del Convento di San Nicola